Anno VIII - 1855 - N. 55

L'OPINIONE

Sabbato 24 febbraio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 23 FEBBRAIO

IL PIEMONTE E LA TURCHIA.

L'*Armonia* ha scoperta la vera ragione delle difficoltà insorte a Costantinopoli intorno all'alleanza del Piemonte. Essa sembra in corrispondenza col turco ed a parte de' segreti del serraglio. « Il gran visir, « scrive l'*Armonia*, appena seppe che il « Piemonte era entrato nella lega, disse: « Non me ne fido. Chi non è fedele al papa, « sarà fedele a Maometto? »

L'*Armonia* sa proprio che Rescid bascià ha dette quelle parole e che teme l'alleanza del Piemonte, perchè il Piemonte non è in alleanza col papa. Se ciò fosse vero, converrebbe credere prossima l'alleanza del sultano col papa, siccome di due amici che si stimano ed amano a vicenda.

Nè la cosa sarebbe inaudita. Se vi furono papi che predicarono la crociata contro il turco, se ne ebbero pure che chiamarono il turco in loro difesa, che lo invitarono ad approdare in Italia e fecero sostenere la tiara dai seguaci di Maometto.

Ma lasciamo le corbellerie dell'*Armonia* che, sebbene dolente per le nostre dissensioni, è pur sempre gaia e scherzevole.

Il nostro corrispondente di Costantinopoli ci avvertiva fino dal primo corrente che a Rescid bascià sembrava strana l'adesione del Piemonte al trattato del 10 aprile, senza prima interrogare la sublime Porta. E questa è stata una dimenticanza sconvenevole. Ma come accagionarne il nostro stato? Abbiamo a Torino un rappresentante della Porta? Siamo stati invitati dalla Porta ad accedere al trattato? Ed al trattato del 10 aprile è firmato il governo ottomano?

Non tenendo la Porta presso la corte di Sardegna alcun ministro plenipotenziario od incaricato d'affari, il nostro governo non poteva informarlo dell'alleanza. Spettava alla Francia ed all'Inghilterra di ragguagliarne Velì bascià o Mussurus bey, rappresentanti della Turchia a Parigi ed a Londra. Il ministero sardo era forse in dovere di darne ufficiosa comunicazione a Costantinopoli, ma nulla di più.

La qual cosa apparirà tanto più naturale, ove si consideri, che il trattato del 10 aprile 1854 fu conchiuso fra l'Inghilterra e la Francia senza l'intervenzione della Turchia. Questa ha un trattato d'alleanza separato colte due potenze: il trattato del 12 marzo, col quale Francia ed Inghilterra si obbligano a difendere il *territorio ottomano in Europa ed in Asia dall'aggressione della Russia*, invece che l'altro ha per iscopo determinato di guarentire l'Europa dal ritorno delle spiacevoli complicazioni che perturbano la pace generale. Il trattato del 10 aprile ha quindi un intendimento di pace e di equilibrio europeo, e quello del 12 marzo la fine di tutelare il territorio ottomano. Il governo sardo entrando nell'alleanza, non ha quindi stipulato colla Porta, ma la Porta dee necessariamente riconoscere nel Piemonte una delle potenze belligeranti per lo scopo che si prefissero gli altri due governi.

E non v'ha dubbio che il divano la intende in questa guisa, qualunque siano le sue opinioni intorno al corso della guerra ed alle conseguenze che dovrà subirne la Turchia.

La difficoltà insorta non può quindi avere il carattere che le è attribuito dai giornali austriaci. Il partito austriaco a Costantinopoli fu molto contrariato dalla notizia dell'alleanza del Piemonte, ed è probabile che siasi adoperato a mal disporre la Turchia e ad indurla a dare segni di scontento. Le corrispondenze dell'*Osservatore Triestino* sono dettate tutte in senso austriaco.

La fiaba che le potenze alleate pensassero a dare i principati al lagrimato duca di Genova, è una scipita invenzione dei poco spiritosi corrispondenti austriaci, per celare alla Porta l'intenzione dell'Austria di beccarsi i principati. Ma i turchi sono scaltri e non si lasciano di leggieri abbindolare. Essi non ignorano le voglie e le inclinazioni dell'Austria, e non potrebbero attribuire al Piemonte ed alla Francia ed Inghilterra idee e proponimenti evidentemente assurdi e che sarebbe ridicolo il confutare.

D'altronde la Turchia ed il Piemonte sono in buone relazioni, mantenute costanti in questi tempi dal senno del barone Tecco, e se il divano ha espressa la sua meraviglia che non gli siano state partecipate le negoziazioni per l'alleanza, non ha però opposti gli ostacoli che si dice e che non sarebbe neppure in sua balìa di opporre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il presidente del consiglio dei ministri credette necessario quest'oggi di completare il discorso che avea tenuto sul finire della tornata di ieri e nel quale non aveva considerata la quistione che dal lato puramente finanziario. Quest'oggi sostenne l'utilità delle proposte eccezioni, mostrando l'utilità delle corporazioni religiose dedicate all'istruzione ed alla carità. E siccome le sue parole, opponendosi direttamente a quelle che ieri aveva pronunciate l'onor. dep. Robecchi, eran improntate di una certa vivacità, questo deputato credè che di quella vivacità avesse ragione a lagnarsi, mentre le successive dichiarazioni del ministro mostrarono come l'oratore era a' suoi occhi scomparso, restandovi solamente l'argomento su cui disputasi da più giorni, con una ostinazione veramente un po' eccessiva e sul quale torna grave al ministero di dover affilare nuove armi contro la parte più avanzata della camera, quando già tante dovette usarne contro la parte retriva della medesima.

La disputa del resto che si prolunga pel continuo ripetersi delle considerazioni che furono già svolte nella discussione generale e s'intralcia a cagione dei molti emendamenti presentatisi sull'articolo primo della legge, fece poco cammino quest'oggi. L'on. dep. Valerio ripetè in qualche modo il discorso che già ieri aveva tenuto l'on. dep. Robecchi; l'on. dep. conte Avogadro della Motta riandò anch'esso su molti argomenti ormai troppo ripetuti, e per sola novità ci parve che cercasse di salvare alle comunità soppresse almeno i beni temporali, con che sembrava disposto a consolarsi, se non del tutto, in parte, del danno che a queste comunità la legge può recare nell'ordine spirituale. Forse ci saremo ingannati, ma ci parve proprio che in questo consistesse lo scopo principale dell'odierno suo discorso.

Finalmente dopo molte parole, tanto per cominciare a districare un po' la via, si pose ai voti l'emendamento *Robecchi*, al quale, naturalmente, la viva opposizione del ministero aveva già segnata la sorte. Esso fu respinto.

Dal numero e dalla qualità degli oratori che dimandarono la parola è facile lo accorgersi che questa discussione minaccia di essere oltremodo lunga e crediamo utile rammentare ai signori deputati che in una settimana si conchiuse quell'altra sul trattato che è di ben altra importanza per tutti i riguardi. Ammettiamo benissimo che la legge presente consta di molti articoli, per cui richiede più svariate indagini, ma non possiamo dimenticare che furono consunti più di dieci giorni nella discussione generale e che due altri giorni non bastarono per deliberare sul primo articolo.

FINANZE DELLA FRANCIA

Le perturbazioni sociali hanno rallentato il progresso della ricchezza e della prosperità della Francia, ma non ne hanno scemata la fecondità produttiva.

Dopo l'Inghilterra, la Francia è la nazione d'Europa nella quale l'industria è più sviluppata, il commercio più esteso, la condizione economica di tutte le classi più soddisfacenti. Con ciò non vogliamo dire che le sue finanze siano assestate e che il bilancio non sia molto pesante. Diffatti un bilancio di 1,500 milioni di lire è tal cosa, che sembrava impossibile un secolo addietro, ed era invero impossibile, poichè la ricchezza del paese ed i capitali accumulati non permettevano ancora tanto dispendio.

Ma in Francia, il bilancio è salito ad una somma straordinaria, perchè ivi l'associazione è meno apprezzata che non nella Gran Bretagna e negli Stati Uniti, e molti lavori ed opere di pubblica utilità, come canali e strade ferrate, che negli altri paesi si eseguiscono per cura delle private compagnie e senza il concorso del pubblico erario, non potrebbonsi costrurre in Francia se non contribuisse il governo col denaro dello stato. Egli è così che per molti anni il governo è tuttavia obbligato a considerevoli sovvenzioni alle società di strade ferrate, sebbene i risultati ottenuti da parecchi anni sembrassero valevole incoraggiamento alle compagnie di imprendere le altre linee con mezzi propri.

La relazione del ministro delle finanze pubblicata nel *Moniteur* del 20 attesta, come nel 1857 lo stato debba sovvenire le società di strade ferrate della somma di 35 milioni, nel 1858 di 30 milioni e così di seguito fino al 1868 di 17 ed 8 milioni all'anno. Nè qui avranno fine i sacrifici. La rete delle strade ferrate non è compiuta, parecchi dipartimenti ne sono ancora sprovveduti e pretenderanno ragionevolmente il concorso di cui lo stato fu liberale per altre provincie.

Ma la Francia potrà soddisfare alle legittime richieste de' suoi popoli. Ha mezzi, ha capitali, ha attività. Ne porge una prova lampante la citata relazione.

La Francia è sempre andata in traccia di un governo a buon mercato, come della pietra filosofale. Essa non voleva comprendere che il governo più a buon mercato è quello che meglio protegge gl'interessi e promuove la prosperità del paese, per guisa che quanto più essa credeva avvicinarsi al conseguimento del suo intento, tanto più se ne allontanava e le spese crescevano. I bilanci repubblicani del 1848 e 1849 furono più enormi di quelli della monarchia, ed i bilanci dell'impero più elevati di quelli della repubblica.

Senonchè corre notevole divario fra gli uni e gli altri. Da tre anni a questa parte l'incremento dei prodotti indiretti ha sopperito all'aumento delle spese, mentre nel 1848 e e 1849 le spese crebbero e diminuirono le entrate, tanto che il governo fu costretto ad imporre la tassa di 45 centesimi, che ha scavata la fossa alla repubblica. Giammai tributo fu più funesto al governo, più rovinoso, in tempi in cui la diffidenza e lo scoraggiamento gittavano la perturbazione nei negozi ed esaurivano le fonti del pubblico erario. Se alla Francia il regime repubblicano era poco simpatico, antipatico lo rese quell'imposta, ch'è stata difficile riscuotere e non ha migliorate le finanze.

Non ci vuol meno di grande ricchezza per sostenere i pesi della Francia e per avere, senza spaventarsi, un debito ondeggiante di 700 milioni.

Prima della rivoluzione di febbraio, il debito oscillante sommava ad 800 milioni all'incirca, ridotto a 581 milioni, colla conversione de' depositi delle casse di risparmio in rendita pubblica.

Questo debito non è attualmente scemato, a malgrado de' mezzi straordinari adoperati nel 1848 e posteriormente. A tutto il 1853, esso era di 700,823,000 lire, ed il ministro delle finanze lo fa ora ascendere a 692 milioni.

Anche per uno stato potente, come è la Francia, siffatto debito ondeggiante non è senza pericolo. Una crise potrebbe esporre il tesoro pubblico a grave calamità, poichè a formare quel debito concorrono i boni del tesoro per 218 milioni, ed i depositi delle casse di risparmio per 180 milioni.

Un rimedio efficace a' rischi che ne possono derivare non si ha che nella vigilanza e prudenza del governo e nell'ordine delle finanze.

Il bilancio del 1853 lascia un disavanzo di 23 milioni, quello del 1854 ne lascerà uno di 60 milioni. Pel 1855 si calcolava un' eccedenza di circa 4 milioni, ma, quantunque il primo mese abbia dati risultati soddisfacenti, è probabile una nuova deficenza. Il bilancio del 1856 presenta un' eccedenza di introiti di 4 milioni, ma ne furono stralciate parecchie spese, che si rimandano ad anni successivi.

Quanto a' carichi della guerra d'Oriente, il bilancio ne è affatto estraneo, meno per gl'interessi de' due imprestiti. Essi costituiscono un conto a parte. Il governo sopperisce alle spese co' prodotti degl'imprestiti, e può, senza aggravare di troppo l'avvenire, provvedere agli straordinari bisogni con mezzi straordinari, siccome sono costretti di fare tutti gli stati.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Funerali. Il 23 febbraio, nella chiesa parrocchiale del borgo di S. Donato, la direzione dell'ospedale oftalmico ed infantile fece celebrare una messa funebre in suffragio delle venerate e compiante regine *Maria Teresa* e *Maria Adelaide*, che primeggiavano fra i benefattori dell'istituto.

Intervennero, oltre la direzione, molti soci ed i poveri ricoverati nell'ospedale.

La seguente iscrizione ornava la porta della chiesa:

I ricoverati nell'ospedale oftalmico ed infantile
Volgeano le inferme luci
Levavano le fiacche braccia
Alla Reggia
Donde scendea per essi copioso e spontaneo l'aiuto
Oggi
I voti loro poggiano alle sfere superne
Dove confidansi, sia data
Alle deplorate Regine
MARIA TERESA e MARIA ADELAIDE
La corona del fruttuoso ed intemerato vivere
La Direzione della pia opera
Raccogliendo aspirazioni
Dei travagliati e degl'innocenti
Ne offre a Dio le preci
Pel riposo di quelle anime eccelse
Sorge accetto all'Altissimo
Il suffragio che dalla beneficenza movendosi
Alla beneficenza si tributa.

Insinuazione e demanio. Nell'isola di Sardegna i prodotti dell'insinuazione e demanio ascesero nel 1854 a L. 1,416,651 07 contro L. 1,197,121 53 nel 1853, d'onde un aumento di L. 209,529 54.

Processo. — Genova, 22 febbraio. Lunedì, 26 corrente, comincieranno i dibattimenti pel processo Maineri, nel salone del palazzo ducale.

Il pubblico ministero sarà rappresentato dall'avvocato generale in persona; i difensori sono l'avvocato Montesoro per l'ufficio dei poveri e gli avvocati Bozzo, Carcassi, Celesia e Maurizio. Sappiamo che la *Gazzetta dei tribunali* stamperà quotidiani supplementi per tenere informato il pubblico intorno a questo processo che tanto desta l'attenzione dei cittadini.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del vice-presidente LANZA.

Tornata del 23 febbraio.

La seduta è aperta all'una e mezza colla lettura del verbale della tornata di ieri. La camera non è in numero e si fa l'appello nominale; quindi approvasi il verbale.

Seguito della discussione sul progetto di legge per soppressione di comunità religiose.

Vediamo sul banco dei ministri Cavour, Rattazzi e Paleocapa.

Continua la discussione sull'art. 1 del progetto e l'emendamento *Robecchi*. (Vedi l'*Opinione* di ieri.

Valerio: Non farò un discorso, perchè suonano ancora nel cuor di tutti le parole del mio amico Robecchi e sarebbe orgoglio per me voler ripetere ciò ch'egli disse con tanta autorità di persona e d'ingegno. Poca fiducia ho d'altronde sulla sorte di questa legge nè forza a difenderla validamente. Questa malaugurata questione ecclesiastica, che tocca tanti interessi, inquieta tante coscienze, fu male iniziata, pessimamente condotta. Era di quelle questioni che, affrontate una volta, bisogna recidere. Così non fecero Siccardi ed i suoi successori. Se i ministri avessero proposto una legge che donasse tutti questi beni ai comuni, i quali avessero poi dovuto provvedere al culto, sarebbe stato un passo verso quella separazione che è anelata da tutti gli spiriti liberi del paese. Non si lusinghi il sig. ministro che abbia per questa legge a cessare l'agitazione. Quelli che aspettavano una maggior riforma seguiteranno a domandare la riduzione dei vescovadi e la soppressione degli ordini monastici conservati, di quelli massimamente cui è affidata l'educazione della maggior parte dei figli del nostro popolo. Non ho rancore verso i frati. Savonarola, Campanella, Bruno, Sarpi, l'Angelico da Fiesole vestirono pure abito e cocolla. Ho bensì compassione e vorrei che fossero tutti richiamati alla vita attiva e fatti buoni cittadini. Non credo che nessun deputato della sinistra abbia supplicato per la conservazione di questo o quel convento; io ho bensì ricevute lettere di monaci e monache che mi supplicano a voler propugnare questa legge e procurare che sia allargata a tutti i conventi. E non son di quei frati libertini che vogliono rompere le catene per dare sfogo alle passioni; sono uomini integri e dottissimi, cui pesa sentirsi inutili a sè ed alla società e che domandano una nuova aura vitale a voi signori ministri.

Nell'abilissimo e dottissimo discorso del signor ministro degli esteri venne con terribile giustizia stigmatizzato il monachismo, massime il mendicante, di danno al popolo, perchè gli mette in-

nanzi il trionfo dell'ozio, la santificazione dell'accatonaggio. E la parola che scende dall' alto del potere ha una grande influenza sul paese, nè vorrà egli costringere quei poveri frati a trascinare una vita già amara, e che lo sarà anche più per l' avvenire. Mi pare che il progetto debba essere inteso in modo da armare il potere esecutivo d' una facoltà indefinita di sopprimere mano mano questi conventi ....

Rattazzi: Nel decreto che sarà emanato per l'esecuzione di questa legge verranno fatte due categorie; in una quelli che vogliono essere assolutamente conservati; nell' altra quelli che conservati finchè sono vivi i membri delle corporazioni.

Valerio: L'arbitrio c'è sempre; vuol dire che sarà esercitato una volta sola. Il signor Cavour disse che i conventi più ricchi sono anche i più dannosi. Io non lo credo. Il vecchio monachismo italiano, benedettini, camaldolesi, agostiniani, domenicani ecc., che già di giovamento, ora, mutati i tempi, è diventato corpo inattivo. Ma v' ha un altro monachismo, che io chiamerò romano-francese militante, il quale va invadendo tutta l' Europa cattolica, entra nelle nostre scuole, negli ospedali, nelle cappellanie, ed è ben più da temersi che l'altro: tali i fratelli delle scuole cristiane, i lazzaristi, le figlie di S. Francesco Regis; se si conservano poi le suore della carità e di S. Giuseppe, perchè non si conserveranno anche le visitandine della marchesa di Barolo e le suore del Cottolengo, che hanno lo stesso ufficio di assistere gli infermi? È vero che si sia dovuto cedere ad influenze diplomatiche, perchè quelle corporazioni hanno capi e protezioni potenti in Francia? Se ciò è vero, la legge avrebbe un doppio peccato, giacchè dobbiamo mostrarci indipenpenti verso tutti.

Il signor guardasigilli disse che non si saprebbe come provvedere altrimenti al servizio delle carceri e degli ospedali; ma io osserverò che quelle suore vi furono introdotte da un ministro che non ha certamente la maggioranza nè in questa camera, nè nel paese. Prima v' erano laici; nè le suore della carità hanno della carità il monopolio. In Prussia, Inghilterra, Svizzera, il servizio delle carceri è pur ben fatto senza suore e frati. Se si fanno lagnanze sull' amministrazione degli ospedali, cadono su quelli dove son monache; non sull'ospedale di S. Luigi, per esempio, che è senza monache e dove si esercita una carità perfetta. Dagli ospedali di Nizza, Carignano, Sassari le monache furono allontanate.

I frati predicatori poi predicano male, possono continuar a predicare anche dopo sfrattati, e saranno più volontieri ricercati se indipendenti. Nell' istruzione fanno male tecnicamente e moralmente. Vi è una parte dell' insegnamento che tiene del paterno e del materno e questo è quello che non possono dare i frati. Pur troppo la generazione attuale è stata educata da frati; se così non fosse stato, credete voi che sarebbe andata perduta per l' Italia la magnifica circostanza del 48? Se volete dunque una generazione più forte, non fatela educare dai frati.

Si parlò delle guarentigie dell' art. 2; ma io domando se si lasceranno ancora far voti perpetui a 15 anni se; si lascierà che vi sieno ordini indipendenti dai vescovi e coi loro superiori all' estero; se si lascieranno case e collegi di educazione esclusivamente diretti da essi. Che se a questo si porrà riparo, perchè non s' iscrive la disposizione nella legge? Noi li accetteremo liberi cittadini ed anche maestri, quando essi saranno usciti dai chiostri; non ricusano i laici la concorrenza, ma bisogna che per questo siano tolti tutti i privilegi.

Io voterò per l' emendamento *Robecchi*. Quando si discuteva la legge sul matrimonio, il ministro Boncompagni diceva pure che non avrebbe potuto accettare nessuna modificazione; noi piegammo la testa; la legge cadde: non vorremmo che succedesse lo stesso di questa. Se sarà rigettato l'emendamento *Robecchi*, voterò per la legge, per un sentimento di dignità innanzi ad un principe straniero, per resistere al quale sappiamo stringerci insieme tutti. (Bravo! *a sinistra*)

Cavour C., presidente del consiglio, ministro degli esteri e provvisorio delle finanze: Le parole del dep. Robecchi non suonarono nuove ai nostri orecchi, sapevamo che questo progetto, mentre ci attirerebbe molte inimicizie, non ci avrebbe procurata la benevolenza dei deputati Robecchi e Valerio; e benchè io faccia certo di loro gran stima, sarei stato però dolente che una misura da me proposta avesse ottenuta la loro approvazione. I miei principii sono tanto diversi dai loro che in questo caso crederei aver commesso qualche grande errore. Accetto tutta la risponsabilità ed i biasimi della destra e dell' estrema sinistra; non è la prima volta (*con amarezza*) che devo sottostare a questa dura prova. Bensì non accetterei la risponsabilità dell' emendamento *Robecchi*, giacchè credo che la legge andrebbe assolutamente contro ai principii che professo ed all' interesse dello stato. Quando si dovesse sopprimere la massima parte degli ordini religiosi, sarebbe una spesa così grave che non basterebbero le cifre messe innanzi dal dep. Revel, ma bisognerebbe aggiungervi parecchi motivi. E come potrebbe a ciò consentire un ministro di finanze nelle circostanze attuali? Ma questo non è il solo motivo. Non voglio trincierarmi dietro una fortificazione di cifre. Abbiamo parlato con rispetto di questi ordini, ma nello stesso tempo colle massima franchezza. Per alcuni di essi credo che non sia ancor giunto il momento della riforma. I predicatori si è detto che sono conservati per a tempo. Quanto agli ordini addetti all' istruzione ed alla carità, guardo alle conseguenze economiche e morali. Non nè farò l' elogio: dirò anzi che non darei i miei figli da educare a frati; ma credo che gravissimi danni deriverebbero dalla soppressione. Molti padri di famiglia non hanno buona opinione dei collegi nazionali; dovremo dunque correr pericolo che mandino i loro figli all' estero, in istituti religiosi certo più illiberali di quelli esistenti nello stato? Non ostante la buona volontà dei comuni e del governo, la pubblica istruzione lascia ancor molto da desiderare.

Il fondare buoni stabilimenti d'istruzione non è affar d'un momento; ci vogliono molti anni ed un concorso di circostanze, che non si verificano così facilmente. Anche ora si sente difetto di uomini addatti a coprire questi posti d'istitutori. Se si sopprimessero le case religiose, si correrebbe rischio di aver istituti laicali men buoni; e l' opinione pubblica, che ora è contraria a quelle case, non accagionerebbe la fretta, ma lo stesso insegnamento laicale. Se d'altronde vogliamo veder svolgersi l'istruzione, è necessario che accanto ai laici vi siano anche istituti religiosi, ciò che desterà una salutare emulazione a chi meglio ottenga la fiducia dei padri di famiglia. La concorrenza è anche qui un elemento di buon successo, e potrei dimostrarlo con esempi storici. Dove c' è un' organizzazione tutta uniforme, si possono verificare gl' inconvenienti degli istituti religiosi, senza i vantaggi. Questa è una mia intima convinzione, che ho da dieci anni. Il governo poi favorisce pure l'insegnamento laico, dando locali, sussidiando professori e concorrendo talora anche nelle spese di mantenimento. Fate un insegnamento buono e morale, e vincerete certamente la prova sull'insegnamento religioso.

Mi stupisco poi che dalla sinistra venga la proposta della soppressione delle congregazioni esclusivamente applicate alla carità. E qui darò una risposta precisa al dep. Valerio. Non solo il ministero non ha ceduto a nessuna influenza diplomatica; ma dichiaro bensì che qualunque pressione nè estera nè interna non mi farà mai consentire a sopprimere gli ordini di carità. Lascierei mille volte il ministero piuttosto che far cosa che ci farebbe un torto immenso in faccia al paese, in faccia all' Europa intiera. Questi istituti onorano la religione e la monarchia. Ho vissuto lungamente in paesi protestanti, sono stato in relazione con molte persone e le ho sempre sentite altamente invidiare al cattolicismo i suoi istituti di carità. (*Robecchi*: Domando la parola) Rinuncierei alla riforma, piuttosto che mettere una mano sacrilega su queste. Sono corporazioni che ponno sopportare a qualunque confronto e che operano grandi miglioramenti negli stabilimenti dove sono chiamati. Non addurrò esempi speciali; ma invocherò la testimonianza della nazione inglese. Tutti i giornali inglesi rendono giustizia ai servigi resi dalle suore di carità in Oriente. Gli ospedali retti da esse sono assai superiori agli altri. Siamo qui ben lontani dalle distribuzioni alle porte dei conventi. Le suore di carità sono le vere soccorritrici del popolo, perchè cercano anche di farlo sortire dal fango del vizio e della miseria. Quando si fece qui in Torino una società per gli asili, della quale era parte anche il dep. Valerio, io non voleva saperne di suore di carità; ma dopo, l'esperienza dimostrò che io avevo gran torto di crederle dannose. Nè si può temerne l' influenza politica, giacchè non si occuparono mai di cose politiche, ma fanno una vita tutta impiegata nell' opera della carità.

Quanto agli ordini insegnanti, non ne posso nemmeno temer molto le influenze illiberali, ora che è rovesciato l'antico ordine di cose, e se anche insegnassero qualche massima contraria alla libertà, essa andrebbe perduta nell' atmosfera in mezzo a cui viviamo. Nell' America del Nord ci sono molti stabilimenti religiosi, senza che ci sia minor spirito di libertà. Gli ordini insegnanti e caritativi non sono d' altronde fra i più ricchi; che se il fossero non ne avrei già proposta la soppressione, ma avrei combinato diversamente il progetto. Per esser conseguente ai principii da me espressi nella discussione generale, devo dire che all'adozione dell'emendamento *Robecchi* conseguirebbe il ritiro della legge.

Della Motta dice che dalle spiegazioni del ministero risultò essere scopo principale della legge il rifornire le finanze, e che gli duole abbia questa impronta una legge che tocca a tanti interessi ed a tante persone, massime che è data per queste soppressioni facoltà indefinita al ministero, come parrebbe risultare dalla relazione, sul quale argomento domanda delle spiegazioni. Domanda per spiegazioni sulla condizione in cui saranno le comunità conservate solo per un certo tempo e su quella delle comunità soppresse, se fra le società proibite o autorizzate o semplicemente lecite. Dice poi che, se si sopprime soltanto la capacità civile, sono inesatte le parole dell' articolo che parla di sopprimere le comunità.

Rattazzi, guardasigilli, respinge assolutamente l' appunto che lo scopo della legge sia esclusivamente fiscale. La ragione prima è di giustizia, perchè non si può conservare un privilegio a corporazioni che sono diventate inutili. Nell' articolo poi si dice che sono soppressi gli stabilimenti, ma si lasciano affatto intatte le corporazioni. Non credo poi che la facoltà che si concederebbe al potere esecutivo sia fuor dei limiti della fiducia che si suole avere in un ministero che ha l' appoggio della maggioranza del parlamento. Il potere legislativo stabilisce i principii di massima; ma il determinare quale o qual altro convento debba essere soppresso, debba appartenere piuttosto ad una categoria che ad un' altra, è cosa che spetta al potere esecutivo, perchè dipende dalla cognizione speciale delle condizioni, in cui si trova ciascun ordine. Mi son già spiegato in questo proposito; ma lo farò anche più chiaramente. Gli ordini di vita ascetica sono soppressi di fatto e di diritto, in forza della legge. Quanto alle categorie di eccezione, il potere esecutivo ne farà due elenchi: uno, degli assolutamente eccettuati; l' altro, dei conservati, finchè sieno vivi i membri che li compongono. E questi poi continueranno ad esistere nelle stesse condizioni in cui esistono attualmente. La legge non è operativa che dal momento della loro estinzione. La condizione delle comunità soppresse sarà quella del diritto comune, che lascia facoltà di associarsi, pacificamente e senz' armi.

Barbier legge un discorso contro le eccezioni.

Robecchi: Sarò breve, perchè lo stato dell' animo non mi lascia sperare di star lungamente nei termini della temperanza. (*Oh! oh!*) Il sig. ministro degli esteri disse che, se la legge, fosse stata approvata da me e da miei onorevoli amici, l' avrebbe creduta cattiva; la crede buona, perchè da noi disapprovata. Ma la gran maggioranza degli uffici ha pur dato ai commissari mandato di migliorare ed allargare la legge. Cosa si direbbe se noi avessimo da rigettare una proposta solo perchè viene dal sig. Cavour? Toccherà dunque alla sinistra insegnare temperanza ai signori ministri? (Bravo! *a sinistra*) Che cosa avevo io detto per meritarmi quella durezza? Avevo detto che, se anche non fosse votato il mio emendamento, avrei io votata la legge; e che avevo proposto quell' emendamento, perchè lo credeva esplicazione dei principii posti dagli stessi ministri nella relazione. Il sig. ministro disse che i suoi principii non sono d' accordo coi miei; ma nel suo discorso parlò bensì di convenienza ed opportunità, ma non addusse principii. Disse egli difficile formare un corpo insegnante; ma perchè non ci serviremo di quegli stessi uomini che usciranno dagli stabilimenti soppressi, giacchè potremo farlo con tutto il vantaggio e senza nessun pericolo? Non sono io nemico degl' individui ma delle istituzioni. Quanto alle opere caritative, il sig. ministro combattè molini a vento, (*si ride a sinistra*) giacchè le ho eccettuate io pure. Se molti dei miei colleghi non accetteranno il mio emendamento – emendamento che non posso più ritirare dopo le irritanti parole del sig. ministro degli esteri – ho motivo di credere che sarà non per diversità di principii, ma per amore di un iniziamento di bene e per quel fino tatto politico di cui non ha fatto oggi gran buona prova il presidente del consiglio. (Bene! bravo! *a sinistra*)

Valerio: Mi associo intieramente a quanto fu detto dall'on. mio amico il dep. Robecchi e non tornerò sulle amare parole del presidente del consiglio. (*Cavour*: Amare?) Egli disse in termini più aspri ciò che già disse il ministro Galvagno: Respingo questa proposta, perchè viene dalla sinistra. Nessuno, del resto, stigmatizzò il monachismo con parole più gravi di quelle del signor ministro; e le parole di un ministro hanno ben più importanza di quelle di un deputato della minoranza. Vi sono padri di famiglia, dite, che vogliono i frati; ma io risponderò che ve sono anche di quelli (pochi, la Dio mercè) che vorrebbero i gesuiti, che mandano i loro figli nei collegi austriaci. Voglio anch' io l'emulazione, ma la voglio nella libertà e nel diritto comune. Io non ho detto nulla contro le Suore della Carità; dissi soltanto che non hanno esse il monopolio della carità. La commissione degli asili, a cui s' impose di prender delle monache, si rivolse al municipio di Rivarolo, che ci diede monache non dipendenti da Roma, nè da Parigi, ma solo da lui; ed erano infatti piene di carità; ma quando la grande casa di Parigi volle assorbire la casa di Rivarolo, gli asili infantili ebbero a lagnarsene, il municipio di Novara dovette allontanarle. Ecco la differenza fra il monachismo e la libertà.

Cavour C.: Non so quali parole aspre io abbia pronunciate..... (*Robecchi*: Quelle che ho citate!) Se furono trovate aspre, me ne duole; ma il dover ora, dopo una lotta sostenuta per otto giorni con una parte della camera, sostenerne un'altra colla parte opposta ha forse prodotto su di me un soverchio effetto. Io ho detto che dissentii sempre dal dep. Robecchi nelle opinioni politiche; ma credo aver parlato della sua persona e del suo discorso in termini parlamentari, anzi con quella stima che ne ho. Combattendo poi per le Suore di Carità, non combatteva il dep. Robecchi, ma il dep. Valerio, il quale mi aveva fatto un appunto gravissimo, che il ministero avesse ceduto ad una pressione straniera. Quella si fu una mala parola (*vivamente*), quello fu un rimprovero assai più grave di quanto io possa aver detto al deputato Robecchi. Che se si accettasse l'emendamento *Robecchi*, bisognerebbe chiudere anche la massima parte delle case delle Suore di Carità, perchè fanno voti triennali ed hanno una superiora a Parigi ed una a Napoli.

Non dissi ch'esse abbiano il monopolio della carità; ma dissi che onorano altamente e la religione e la civiltà e che una disposizione di legge, la quale le avesse a colpire, ecciterebbe un grido di indegnazione in tutta l'Europa. Se vi fu qualche cosa un po' viva nelle mie espressioni, la ritratto; ma ripeto che la camera deve respingere l'emendamento *Robecchi* non perchè venga dalla sinistra ma perchè guasterebbe tutta la legge. (*Bravo! bravo! dal centro*)

Valerio: Devo difendermi contro l'appunto del sig. ministro che io abbia fatta un' insinuazione... (*Cavour* C.: No, no, insinuazione, ho detto accusa) Meglio accusa, giacchè se accuso di rado, non insinuo mai. Io gli aveva mossa un'interrogazione. Credo poi che le Suore di Carità facciano voti annuali.

Cadorna C., relatore, dice che la commissione ebbe sì mandato di migliorar la legge ma senza comprometterla e quindi essa cercò di mettersi d'accordo col ministero. Respinge del resto l'emendamento *Robecchi*.

Questo è messo ai voti e respinto a gran maggioranza.

(Si alzano ad approvare la sinistra con Pallavicino Trivulzio, meno Pareto.)

Gallenga credeva che, dopo la protesta dei vescovi, il monitorio di Roma, la posizione più ferma presa dal Piemonte in Europa, il ministero sarebbe stato propenso a dare una maggior larghezza al progetto, ed aveva quindi proposto un emendamento in questo senso. Siccome però il ministero parlò di ritirare il progetto, così ritira egli il suo emendamento e voterà la legge benchè sia insufficiente e fatale, secondo lui, alla pubblica moralità, conservando i mendicanti, che sono i più dannosi, giacchè levano una contribuzione sul popolo e nello stesso tempo lo degradano, inculcandogli la falsa carità e santificando l'ozio.

La seduta è levata alle 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ESTERI

SVIZZERA

È noto che i capi dell'opposizione ticinese eransi rivolti al consiglio federale reclamando contro la ritardata convocazione delle assemblee per procedere di nuovo alla nomina dei deputati al consiglio nazionale. Questo reclamo fu, come d'uso, comunicato al governo del Ticino, e nella tornata del 14, dietro comunicazione degli atti e la lettura di un esteso rapporto del presidente sig. Furrer, il consiglio federale ha risolto di invitare il governo del Ticino che, sia sollecitando la modificazione della legge elettorale cantonale, sia eseguendo semplicemente i relativi dispositivi della legge federale, dia gli ordini necessarii perchè si proceda sollecitamente alle nomine dei posti vacanti nel consiglio nazionale. Per la risoluzione federale, il governo del Ticino non è vincolato ad un termine stabilito; ma tanto a lui quanto al consiglio federale importar deve che il cantone non manchi della sua rappresentanza nel caso, attualmente inverosimile, ma che per i tempi che corrono può presentarsi facilmente, che l'assemblea federale sia straordinariamente convocata.

Ginevra. Il gran consiglio, nella sua tornata del 17 febbraio, ha risolto di non entrare a deliberare sul noto progetto di legge sulla separazione della chiesa dallo stato. Questa risoluzione fu presa da 40 voti contro 20, essendo assenti 33 deputati. A questo risultato ha contribuito il sig. James Fazy, che ha combattuto l'opportunità del progetto, dimostrando già esistere sufficiente libertà di coscienza. Il parroco cattolico di Ginevra aveva protestato contro il progetto.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 21 febbraio.

I nostri fondi furono quest'oggi assai fermi ed anzi provarono un rialzo. Ciò proviene dalla voce sparsasi che l'imperatore aveva rinunciato al pensiero del suo viaggio in Crimea. Malgrado però le denegazioni che affluiscono da ogni parte io persisto nella mia opinione e credo che non si tratti che d'un ritardo e che l'imperatore s'imbarcherà col resto della guardia imperiale comandata dal generale Renaud St-Angely. Esso partirà sulla *Regina Ortensia* e sarà scortato dal *Flegetonte* e da più altre fregate a bordo delle quali sarà imbarcata la truppa.

Quanto al trattato colla Prussia si aspetta sempre la risposta da Berlino. Egli è certo che per adesso il trattato non è offensivo e che da una parte e dall'altra si è d'accordo sulle clausole in forza delle quali la Prussia potrebbe essere obbligata ad impugnare le armi e fra queste la principale si è quella per cui la Russia ritrattasse l'accettazione delle quattro garanzie quale venne formulata il 28 dicembre ed accettata dal principe Gorciackoff. Ma la vera difficoltà sta in questo: nel caso in cui si elevassero dei dissensi nelle conferenze e la Prussia non dividesse il parere della maggioranza, avrebbe essa il diritto di ritirarsi?

La risposta da Berlino si attende pel giorno 24 ma credesi che il sunto di questa si conoscerà prima col mezzo del telegrafo. Bisogna in fin dei conti che una decisione sia presa. Dicevasi già che un dispaccio telegrafico avea annunziato che il generale de Wedel avrebbe oltrepassato i suoi poteri. Vedremo se ciò si verifica.

Al ballo in costume di madama Lehon dove convennero quasi tutti gli uomini politici della capitale si parlava molto dell'abboccamento di lord John Russel coll'imperatore, ma chi può saperne qualche cosa di preciso mentre è probabile che entrambi avranno serbato il massimo segreto?

A.

INGHILTERRA

Londra, 20 febbraio. Nella camera dei comuni ieri, prima di esporre il bilancio dell'esercito, tutta la questione della cattiva amministrazione in Oriente fu ripresa in esame, e il sig. Layard censurò acerbamente l'ultimo ministero, e dichiarò che era poco soddisfatto della presente modificazione del medesimo. Egli incominciò a biasimare l'ammiragliato sulla questione dei blocchi e su quella dei trasporti marittimi. Indi disse alcune

parole contro lord Raglan, ma attribuì la causa principale degli errori commessi nella guerra alla diplomazia. L'andamento delle conferenze di Vienna fu una vera disgrazia del corpo diplomatico. Egli osserva pure che le due leggi sull' arruolamento della milizia, e su quello dei forestieri, non poterono essere eseguite, sebbene annunciate con molta importanza. Il signor Layard disse che voterebbe contro l'inchiesta proposta dal signor Roebuck, se il ministero fosse composto d' uomini nuovi, ma essendo quasi interamente composto di uomini già appartenenti al vecchio ministero, trova l'inchiesta necessaria, tanto più che i capi del commissariato, del dipartimento medico, e degli altri rami di servizio di cui si mossero gravi lagnanze, sono rimasti al loro posto. Si lamenta che la maggior parte degli uomini impiegati alla testa di quegli uffici hanno oltre 70 anni, e sono di cattiva salute, onde non è possibile ripromettersi un buon servizio.

« Lord J. Russell parte per il continente, disse il sig. Layard, per prendere un posto consimile a quello di lord Castelreagh. È egli animato degli stessi principii. Dobbiamo procedere in base ai quattro punti? È la medesima l'intenzione del gabinetto, come era alcune settimane sono? Lord Palmerston avrebbe dovuto dire qualcosa in proposito; se avevamo probabilità di pace, ovvero se entriamo in una gran guerra, se la Circassia doveva essere sollevata, e in tal caso se la Circassia sarebbe stata dopo abbandonata a se stessa. Non era necessario che il nobile lord desse molti dettagli, ma almeno sarebbero state opportune alcune indicazioni generali intorno alla sua politica estera. Non si colloca il governo in una posizione che può sembrare alquanto spregevole ai vicini nostri alleati? Dimentica egli che sopra l' Inghilterra sono diretti gli occhi di tutta l' Europa? Non si teme che essa ora diventi il ludibrio delle nazioni, una nazione che decade dal precedente posto elevato che teneva, che possa essere la preda di coloro che ne vogliono la distruzione? Io mi appello al nobile lord che è alla testa del governo. Solo alcuni giorni sono nessuno godeva come lui la simpatia e fiducia generale. Gli ho detto altre volte che il suo nome era ripetuto presso tribù delle quali il nobile lord, nonostante la sua grande erudizione, non ha sentito mai a parlare. In Europa questo nome aveva un magico incanto; rappresentava grandi prinsipii, forse giustamente, ma questo era il fatto, rappresentava la causa della libertà. Questa riputazione era così splendida, che persino i traditi siciliani del 1848 e la sorte della Italia non poterono offuscarla, sebbene egli facesse parte del ministero che rovinò la loro causa. Quella riputazione si sostenne contro ogni burrasca; egli sorge nella camera come giammai nessun altro prima di lui, colla camera e colla nazione d'Inghilterra per appoggiarlo, perchè si tratta di un momento di grandi difficoltà nazionali e di imprese ardue. Ma sarà l'Inghilterra soddisfatta di ciò ch'egli ha operato finora? In quanto a me, nol credo.

« La nazione ha bisogno di una riforma completa e perfetta; il nobile lord consulti i suoi desiderii. Rifletta egli pure per la sua causa e per quella del paese. »

Il sig. Peel rispose che il governo rappresentativo non era adattato quanto un governo dispotico per fare la guerra, e che ogni sagrificio, consistente coll' onore nazionale e cogli interessi del paese, doveva farsi per venire ad una pronta pace.

Lord Palmerston protesta contro l'asserzione del sig. Layard che l'Inghilterra possa diventare il ludibrio dell' Europa, e difende l'aristocrazia dagli attacchi diretti contro la medesima. Ammette che grandi sieno i patimenti sofferti dall' esercito inglese; ma osserva di sapere da buona fonte che anche i russi hanno negli ospedali 35,000 uomini ammalati e feriti in conseguenza della campagna. Egli risponde a diverse obbiezioni del preopinante e invita coloro che vogliono a qualunque costo formare il comitato proposto dal sig. Roebuck a recarsi in Crimea presso l' esercito, impegnandosi di rimanere colà per tutta la durata della guerra. In quanto alla pace lord Palmerston dice:

« Non vogliamo presentare al paese condizioni che non lo assicurino contro il ritorno di simili eventi. Il governo non accetta un vano armistizio. Saremo contenti di ristaurare la pace in termini sicuri; ma se i nostri nemici non saranno ridotti a quella condizione da cui può attendersi una pace permanente, faremo appello al paese per quell'appoggio che abbiamo d' uopo per la continuazione della guerra. »

Indi il sig. Peel propose il bilancio della guerra in un lunghissimo discorso. Il numero totale delle truppe che si avranno sotto le armi sarà di 193,000 uomini. La spesa ascende ad oltre 7 milioni di lire sterline, che furono votate senza divisione, sebbene molti membri esprimessero la loro indegnazione pel modo con cui venne amministrata la guerra.

RUSSIA

Il *Giornale di Pietroborgo* del 1|13 febbraio reca il seguente manifesto dello czar:

« Facciamo sapere

« I nostri fedeli ed amatissimi sudditi sanno come noi desideriamo giungere, senza l' impiego della forza delle nostre armi, senza un più lungo spargimento di sangue, allo scopo che ci siamo costantemente proposti, quello cioè di difendere i diritti dei nostri correligionarii ed in generale di tutta la cristianità in Oriente.

« Questo voto è ugualmente compiuto da tutti quelli che hanno seguitato con attenzione ed imparzialità la marcia degli avvenimenti, come la tendenza invariabile dei nostri atti. Noi fummo e saremo sempre estranei ad alcun altro movente, ad ogni altra vista in materia di fede e di coscienza. Oggi ancora, fedeli a questi principii da noi adottati, abbiamo annunziato il nostro assenso all'apertura delle trattative colle potenze occidentali che strinsero colla Porta ottomana un'alleanza ostile contro noi. Nella nostra equità, crediamo dover attendere per parte loro una medesima sincerità, uno stesso disinteresse nelle intenzioni, e non perdiamo la speranza di giungere al ristabilimento di una pace così desiderata, così preziosa per tutta la cristianità.

« Nondimeno in presenza delle forze ch' esse riuniscono e degli altri pjeparativi che fanno per lottare contro di noi, preparativi che, a dispetto delle trattative, non cessano punto ed anzi, senza posa, prendono quasi ogni giorno, un più vasto sviluppo, noi siamo costretti, dal nostro canto, di pensare immediatamente all' accrescimento dei mezzi che Dio ci ha largito per la difesa della patria, onde opporre una ferma e possente barriera a tutti i tentativi ostili alla Russia, a tutti i progetti che minacciassero la sua sicurtà e la sua grandezza.

« Il primo dei nostri doveri, noi lo adempiamo, invocando l'appoggio dell'Altissimo con una piena fede nella sua grazia, con una piena confidenza nell'amore de' nostri sudditi, animati, come noi, dello stesso sentimento di devozione per la nostra credenza, per la chiesa ortodossa e per la nostra cara patria, noi indirizziamo questo nuovo appello a tutte le classi dei nostri sudditi, ordinando

« Che si proceda alla formazione di una milizia generale dell'impero.

« Le disposizioni relative alla formazione ed organizzazione di questa milizia furono da noi esaminate e confermate e si trovano consegnate in dettaglio in un regolamento speciale. Esse saranno ovunque messe in esecuzione con puntualità e con zelo.

« Già più d'una volta prove penose ed anco crudeli minacciarono e colpirono la Russia; ma essa trovò mai sempre la sua salute nella sua umile fede nella Provvidenza, nel legame stretto ed indissolubile che unisce il monarca ai sudditi, suoi figli devoti. Che sia lo stesso anche presentemente! Che il Dio, il quale legge nei cuori e benedice le pure intenzioni ci accordi la sua assistenza!

« Dato o Pietroborgo ecc.

« NICOLÒ »

AFFARI D'ORIENTE

Si legge nel *Galignani's Messenger*:

« I giornali di Parigi non hanno nulla da aggiungere di positivo intorno alle trattative colla Prussia, ma continuano nella loro maggiore o minore fiducia nei risultati delle medesime. Questa aspettativa è particolarmente fondata nelle dichiarazioni date dal *Pays* e dal *Constitutionnel* alcuni giorni sono, come anche delle assicurazioni contenute nel *Times* e nel *Post* intorno al pronto termine delle medesime. Però il continuo passaggio di corrieri provenienti da Berlino e di ritorno colà, produce qualche oscillazione, che non è diminuita dai moti repentini del sig. Usedom, che un giorno dicesi a Parigi, l'altro a Londra, e qualche volta persino, come avente il dono dell'ubiquità, in ambedue le capitali. Questo fenomeno deve essere attribuito alla circostanza che S. E. occupa molto spazio negli occhi del pubblico, e attrae non meno l'attenzione della stampa. Crediamo in realtà che il sig. Usedom continua costantemente e assiduamente la sua opera a Londra, come il suo collega generale Wedel tende precisamente al medesimo scopo in Parigi. Ora si sa perfettamente che gli inviati prussiani alle corti di Londra e Parigi hanno convenuto a nome del loro governo di fare tutto ciò cui si è obbligata l'Austria contro la Russia nel caso che lo czar invadesse ancora una volta i principati, oppure ordinare al suo esercito di assalire il territorio austriaco, o ritirare la sua accettazione, col mezzo del principe Gorciakoff, suo ambasciatore a Vienna, dalle quattro condizioni del *memorandum* del 28 dicembre scorso, preso ed interpretato come da formare la base della pace.

« Ma non si sa positivamente, sebbene venga congbietturato con molta finezza, quale sia il punto ulteriore che non può essere aggiustato fra il gabinetto prussiano e quelli di Parigi e Londra, specialmente dopo che si è ammesso di far un trattato separato per deferenza alla suscettibilità prussiana: e quale sia il motivo per il quale le potenze alleate hanno ancora difficoltà ad ammettere la Prussia alle conferenze.

« Si dice che questo punto d' intoppo è che la Prussia desidera di riservarsi il potere di un'azione indipendente al di là dei limiti delle summenzionate condizioni del *memorandum* 28 dicembre, mentre le altre potenze alleate si legano alla decisione della maggioranza.

« L'*Assemblea nazionale*, fra tutti i giornali di Parigi è l'unico che sostiene essere ben lungi dal trovarsi ad un punto soddisfacente le trattative, come suppongono i giornali di Londra e Parigi, sebbene quella differenza non sia tale da rompere le negoziazioni.

« Havvi un altro intoppo, sebbene di minore importanza nella situazione della Germania, che incomincia a svilupparsi e richiede qualche attenzione, poichè involve la condotta delle principali potenze di secondo rango in Europa nella grande questione orientale. Si è detto qualche tempo fa che i regni scandinavi attendevano soltanto l'opportunità per dichiararsi a favore delle potenze occidentali, e questa opportunità sarebbe venuta, dicevasi, nella primavera. Ora sappiamo che il ministro danese a Vienna, signor Bille Brahe, ha frequenti conferenze col conte di Buol sull' argomento del contingente federale che il suo padrone, sovrano in pari tempo di due ducati tedeschi, è richiesto di somministrare nel caso che la dieta di Francoforte risolvesse in ultimo la positiva mobilizzazione delle forze confederate tedesche. Queste conferenze intorno ad un punto che dovrebbe essere una semplice e chiara questione di dovere per parte del re di Danimarca, non hanno ancora prodotto alcun risultato notorio. Il ministro danese cerca di sostenere il diritto del suo governo di rimanere neutrale, come potenza europea, e ciò sino agli estremi, riferendosi alla sua dichiarazione fatta a questo proposito nel 1854 in faccia al mondo, compresa la dieta di Francoforte. Ciò sorpassa invero le sottigliezze e suscettibilità prussiane di gran lunga; ma abbiamo vedute accomodate tante difficoltà germaniche ultimamente senza aver ricorso al metodo gordiano che abbiamo ogni ragione di credere che il dovere dell'Holstein e Lauenburg verso la confederazione germanica e la loro indipendenza sarà una questione che non rimarrà lungamente distaccata da quelle minori complicazioni nelle quali il governo danese sembra disposto di volersi ora imbarcare. »

— Il 4 corrente il principe Menzikoff ha ricevuto in Simferopoli S. A. I. il convalescente gran principe Michele ch'era ivi giunto il giorno prima da Cherson per la via di Perekop. Ambidue i gran principi trovansi attualmente nel quartier generale rnsso presso Belbeg. Le forze colà concentrate ascendono a circa 30 mila uomini. Il principe Menzikoff ha fortificato già nell'autunno del 1854 con opere di terra il tratto che divide Belbeg dalla Catscia, e difende in questa vantaggiosa posizione la comunicazione fra Sebastopoli e Simferopoli. Il generale Osten-Sacken è incaricato di tenere aperta la comunicazione fra Perekop ed i punti sud-ovest della Crimea. Il generale Liprandi minaccia tuttora Balaklava. Senonchè, in questo momento i russi stanno sulla difensiva e le loro frequenti sortite non hanno altro scopo fuor quello di riconoscere la posizione degli alleati. I ridotti degli alleati nella terza parallela sono collocati così maestrevolmente che quantunque non fossero ancora smascherate tutte le batterie, le opere esterne di Sebastopoli soffersero dai medesimi dei danni più notevoli che non dal fuoco che fu mantenuto dalla seconda linea durante circa cinque settimane. È indubitato che il generale Chanrobert domina perfettamente una parte del lato meridionale della fortezza, ove potrebbe conseguire dei buoni successi.

Ma siccome gli alleati sono intenzionati di aprire le loro operazioni contemporaneamente anche su altri punti, perciò i riguardi militari esigono che non si possa intraprendere nulla parzialmente contro Sebastopoli. Il generale Canrobert tiene ora occupate anche le trincee e posizioni fortificate degli inglesi all'estrema ala destra, e le truppe francesi formano quindi l'esclusivo corpo d'assedio di Sebastopoli. Il resto dell'armata inglese viene organizzato in Balaklava ed ha l' incarico di difendere la valle superiore della Cernaia e di coprire Balaklava contro le eventuali sorprese dei russi.

L'armata turca in Eupatoria intraprende di tratto in tratto delle ricognizioni verso Sack, ove trovasi il tenente generale Korff con 3,500 uomini. Omer basciá potrà passare la valle d'Alma senza incontrarvi ostacoli, giacchè, come si rileva positivamente, essa non è occupata dai russi.

La *Presse* ha per la via di Bukarest il seguente dispaccio telegrafico in data di Costantinopoli 8 febbraio:

« I russi fecero al 31 gennaio una nuova sortita contro gli assedianti, però essi vennero respinti. In quella sortita furono uccisi due ufficiali francesi, parecchi altri furono feriti. Sabbato ultimo venne conchiusa qui una convenzione, secondo la quale 20,000 turchi entrano al soldo inglese. Tutta la parte meridionale dell'Anatolia fu dichiarata in istato d'assedio. A Damasco furono presi molti masnadieri drusi.

« È prossimo un attacco combinato della flotta e dell'esercito di terra contro Sebastopoli. »

— I forti venti che regnarono ai primi del mese corrente nel mar Nero, e specialmente alla costa della Bulgaria, avevano fatto sospendere qualche giorno l'imbarco delle truppe ottomane per Eupatoria: ora però tutto l'esercito destinato per la Crimea trovasi già al luogo delle sue nuove operazioni. Una corrispondenza fa molti elogi ad Omer basciá pel suo assennato procedere nel dirigere l'imbarco e nel procurare tutto il necessario ai suoi soldati. A Varna furono imbarcati giornalmente tre battaglioni almeno, cosicchè possiamo ammettere che ogni trasporto da Varna e Baltschik era composto di circa 5000 uomini.

La cavalleria fu imbarcata questa volta solo a Burgas, e gli alleati avranno ben motivo di rallegrarsi nel veder giungere in loro aiuto soldati cotanto distinti. Il comandante della cavalleria, Halim basciá, non potè fare a meno di condurre seco anche alcuni basci-bozuk. Circa 400 di essi attraversarono il mar Nero. L'esercito turco imbarcatosi per la Crimea è composto di 3 divisioni d'infanteria ed una divisione di cavalleria. La prima divisione è comandata da Mehemet basciá, la seconda da Ismail basciá, la terza da Safi basciá. Oltre a ciò vennero addetti alla prima divisione in qualità di brigadieri, Tefik basciá e Behrom basciá. La cavalleria, come abbiamo detto, è comandata da Halim basciá. Il comandante in capo Omer basciá fece provvedere ogni singolo uomo di sufficienti vettovaglie, onde ognuno possa vivere comodamente pei primi giorni fino a tanto che non siano regolati nella Crimea i nuovi uffizi delle proviande.

L'esempio degli alleati servì di scuola ad Omer basciá.

Furono spediti in Crimea una quantità di bufali coi quali verrà facilitato di molto il servizio dei trasporti. (*Oss. Triest.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

SVIZZERA

Ancora un assassinio politico. Noi arrossiamo pel nostro paese di dovere metter in oggi questo titolo ferale in fronte al nostro foglio. Speravamo che dopo i luttuosi fasti del Bisbino, di Chiasso, di Berzona e di Sessa, l' assassinio politico non avrebbe più funestato il nostro suolo..... ma noi avevamo contato senza i rei disegni di un inqualificabile partito che offre la conciliazione sulla punta del pugnale!

Sotto i colpi di quel pugnale cadde la sera del 20 corrente in Locarno l' ottimo cittadino Francesco Degiorgi!

Verso le 6 della sera del 20, ultimo giorno di carnovale, alcuni di quelli che avevan diretto durante la giornata la distribuzione del risotto sulla piazza, secondo un antico costume di Locarno, si recarono di caffè in caffè a quello dell' Agostinetti, noto pel suo colore antigovernamentale, portando alcune banderuole dai colori cantonali. Si asserisce che da parte dei coalizzati colà raccolti siansi dette parole d' insulto a quelle bandiere, e che si tentò di passare a vie di fatto contro i vessilliferi. Questo fatto commosse a sdegno diversi cittadini, tra cui il Degiorgi più direttamente preso di mira dalla reazione e dalle menzognere corrispondenze locarnesi del *Patriota*. Egli si recò al caffè Agostinetti per domandare soddisfazione dell' insulto, munito unicamente del suo bastone. Che sia avvenuto fra quelle pareti noi sappiamo, e l'inchiesta giudiziaria schiarirà i dettagli di quella trista scena di assassinio; fatto sta che l' infelice Degiorgi cadde nel proprio sangue ferito da 9 colpi di stile, parte nel corpo, ma le più mortali nel capo, e a stento potè trascinarsi fino all' attiguo corritoio.

Altri individui accorsi ricevettero colpi di lama e di bastone, ma nessun pericoloso; dalla parte dei coalizzati toccò due ferite, ma non gravi, l'avv. Alberto Franzoni.

L' infelice Degiorgi, orrendamente malconcio, spirava la mattina seguente senza aver potuto riavere la parola, fra il disperato compianto degli amici, del vecchio padre, della sposa e di sette orfanelli! (*Democr.*)

Locarno, 22 a mezzogiorno. Furono scoperte le fila di un' estesa congiura per l' assassinio dei capi liberali.

I liberali del Locarnese sono armati. Si è formato un comitato di pubblica sicurezza.

Odessa, 2|14 *febbraio*. Nessun cangiamento avvenne nella Crimea sino al 24 gennaio (5 febbraio). Tutti i bastimenti, eccettuato un annoverese, sono partiti da Odessa prima del termine stabilito per il blocco. I navigli bloccanti sono fuori di vista a cagione del ghiaccio galleggiante in vicinanza del porto. (*Disp. dell'O. Triest.*)

Vienna 19 *febbraio*. Notizie meritevoli di tutta fede, comunicate dal *C. B.* di Berlino, annunciano che le vociferazioni sparsesi tra noi circa il ritiro delle truppe russe dai confini della Gallizia sono affatto prive di fondamento, e che invece di un indebolimento della forza armata russa ne fu ordinato il rinforzo.

I preparativi per l' alloggiamento e per la collocazione delle nuove truppe rendono necessarie alcune parziali traslocazioni, ma queste non saranno di molta entità. Consimili traslocazioni ebbero luogo più volte in questi ultimi tempi e diedero allora come adesso occasione a vociferazioni del ritiro delle truppe russe. Il reggimento di cavalleria (divisione d' Essen), nelle cui file si trovano i nomi più celebrati della Russia, come quelli di un Suwaroff, di un Wittgenstein ecc. si avanzeranno verso i confini; così pure il reggimento cacciatori Narwa.

—o—

Borsa di Parigi 23 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		66 65 66 65
4 1|2 p. 0|0 .		95 50 95 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	83 50	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.		91 1/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 24 febbraio 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 84 25 p. 28 febbr., 84 25 p. 31 marzo
Contr. matt. in c. 84 25
Id. in liq. 84 25 p. 28 febbr.

1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 83 25 50

1850 Obbl. 4 0|0 1 ag. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 880

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1150
Contr. della m. in liq. 1152 p. 31 marzo

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 543
Id. in liq. 543 p. 28 febbr.
Contr. della m. in liq. 543 543 50 p. 28 febb. 543 p. 31 marzo

Ferrovia di Cuneo — Contr. matt. in liq. 490 p. 28 febbr., 493 p. 31 marzo

Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in liq. 450 p. 28 febbr., 452 p. 31 marzo

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Mosso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle
contro la sordità.

Quest' istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio
In oro . . . . . L. 33
In argento dorato . » 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

POLVERE CEFALICA

Per le malattie nervose della testa, inventata e preparata dal dott. Carlo Bell *di Londra.*

Questa rinomata polvere, composta di erbe semplici raccolte in diverse parti dell'Europa, si prende per naso a guisa di tabacco, ed agisce specialmente sui nervi della testa, togliendo i dolori cui van soggetti quasi al momento e senza affatto urtarli. Non contiene sostanza irritante, nè narcotica, e la sua azione sul sacco lacrimale, continuazione della pituitaria, spiega la sua efficacia nelle malattie degli occhi. È piacevole a prendersi, aumenta la secrezione mucosa e seda la tensione irritante dei nervi, vera cagione del dolore. È di sommo vantaggio nella *Cefalalgia*, nell' *Emirania* e in qualunque affezione nervosa della testa; nell'*Oftalmia, Amaurosi, Ambliopia* ed altre malattie degli occhi; nella *Otalgia* e l'*Odontalgia*, ed infine in tutti i dolori che nervosi son chiamati. La rapidità colla quale toglie il male (delle volte in pochi momenti) è sì sorprendente, che sembrerebbe incredibile se non fosse comprovata da migliaia di esempi. — Il deposito generale è in Alessandria presso *Basilio* farmacista; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Presso il Libraio C. SCHIEPATTI in Torino, via di Po,
(esclusivamente)

IL SOGNO DI SCIPIONE
DI
M. T. CICERONE
novellamente tradotto in lingua italiana
DA D. GIANNANTONIO BESSONE
con Note e Commenti.
Prezzo L. 1.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in-8. L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BOCCARDO. Trattato teorico-pratico di economia politica, 3 vol. L. 2 80.
BONIFORTI. Della carità verso la patria. 1 opuscolo in-8 cent. 75.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRIGNARDELLI. Discorsi e panegirici, 1 vol. in-8 L. 1 50.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di diritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 50.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÈ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Diario spirituale, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 1 in-4 L. 4 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 1.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25,
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile. Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in 8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8°t L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LAMBERTINI. Del buon governo della diocesi, 2 vol. di pag. 1668. L. 5 40.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIEBIG. Lettere prime e seconde sulla chimica e sue applicazioni. 1 vol. di pag. 528 L. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
— Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio. 1 vol. L. 1.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale di materia medica e di terapeutica generale*, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

NUOVI ARRIVI
DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA
POTICHOMANIE
OSSIA
ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes — Pots-à-tabac — Suspensions* per lampade — *Corbeilles — Assiettes à bord plat — Assiettes recourbées — Vases Médicis — Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures — Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

In vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Tip. dell'OPINIONE.